

**SIGILLO IX.**



**VINCENTIVS FIGLINENSIS.**

**I. V. D.**



**APPRESSO I SIGNORI FIGLINESI.**

# S O M M A R I O



- I. *Antichità, e potenza della Famiglia Figlinese.*
- II. *Padronati di Chiese, ed altre appartenenze alla pietà della medesima.*
- III. *Arme, ed altre ragguardevolezze di essa.*




STAMPA DI GIUSEPPE BIANCHI IN FIRENZE

# OSSERVAZIONI

HISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VIII.




 Tale l' applicazione, e lo studio, in cui mi sono io fissato affine di rintracciare a pubblica utilità notizie di memoria degne da' Sigilli, cui mi propongo davanti, i quali sogliono essere d' ordinario i più fecondi, che dopo aver quelle trovate, mal mi fo astenere, malgrado alcuna volta la modestia di chi possa avervi interesse dal pubblicarle; estimando io, che il pubblico affare anche in questo ai privati, benchè prudenti riguardi si debba anteporre; lo che per altro non senza permissione di chi occorre ho costumato di eseguire. Di qui è, che nel portarmi ch' io già feci, stando in Empoli, nella Casa del Sig. Dottore Niccolò Ranieri Figlinesi, Gentiluomo di molta dottrina, e di cortesia uguale alla nascita ornato, ebbi campo di veder quivi alcuni antichi Sigilli, e fra essi il presente dal Dottor Vincenzio di Gio: Figlinesi antico soggetto già posseduto. Fin d' allora mi cadde in animo di voler questo un giorno il-

110      O S S E R V A Z I O N I

lustrare: e per mandar ciò ad effetto mi posi dipoi a raccogliere da per tutto quelle notizie, che io poteva trovare della ragguardevole antichissima Famiglia de' Figlinesi. Susseguentemente in altro tempo con taluno di detta Casa Figlinesi, avendo chiesto il Sigillo medesimo, apersi il mio disegno d' esporre al pubblico per via de' torchi le memorabili notizie, che io aveva poste insieme spettanti ad essa, e ne ottenni quella permissione, che forse non mi avrebbe dato tutto il luogo di sperare la troppo riguardata moderatezza del Sig. Dottore predetto.

I. Per camminare adesso nell' illustrazione di questo con ordine, egli convien premettere una breve notizia di Figline di Val d' Elsa, detto così a differenza di quello in Valdarno, e d' altri, che tutti da *Figulina* traggono il nome. Ezzo fu negli antichi tempi un Castello circondato di mura, e munito di Rocca, e di Fortezza, situato tra Montaione, e Gambassi. Gambassi tornava discosto a Figline circa un miglio, e mezzo dalla parte di Levante; e Montaione gli era pure distante un miglio poco più dalla parte di Ponente. Aveva assoluta padronanza del predetto Castello la Famiglia de' Conti (r) da Figline (detta dipoi de' Figlinesi nel prendere dal Castello medesimo la denominanza, o cognome) e da tempo immemorabile i Signori di quella Casata lo dominavano, e governavano indipendentemente da chiesa; e quindi è, che fino nel 1183, sotto dì 8. di Febbrajo si prese essa Famiglia l' obbligo di difendere tutti quei di Gambassi a onore di Ugo Vescovo di Volterra de' Saladini, con quel più, che

1. V. Ricord. Malespini Ist. Fior. cap. 60. E Paolo Miani della Nobiltà di Firenze, e de' Fiorentini Avvert. 19. fogl. 23. z.

ne dice Scipione Ammirato il giovane nativo di Montañone nelle Vite de' Vescovi di Volterra.

Si trova nelle Istorie, che questo Figline insieme con Montañone, ed altri circonvicini Castelli camminava di concordia con Samminato, il quale coll' appoggio di essi collegati, e confederati si rendeva forte a segno da resistere alla Repubblica Fiorentina. Ma nel 1369. per avere le armi di lei cominciato a prendere qualche vantaggio sopra di Samminato, che faceva sembianza di declinare, (1) ad alcuni de' detti Castelli, che andavano con esso uniti, non parendo di aver tempo da perdere, i medesimi volontariamente mandarono Ambasciatori a Firenze per darsi alla Repubblica, ed il primo si fu Montañone. La Profapia de' Figlinesi seguendo i Montañonesi progettò anch' ella di cedere il proprio Castello di Figline; al che aderendo la Repubblica, spedì colà Giovanni di Francesco de' Rossi Fiorentino, perchè ne prendesse il possesso, come accadde, ricevendone la consegna da Ugolino, Iacopo, Francesco, Panzino, e Piero, Conti di Figline, e attuali Padroni di essa. Nell'atto di prenderne il possesso promise il Rossi a' soprannominati cinque soggetti, che tanto essi, quanto i loro Conforti, e discendenti maschi in infinito, a titolo di benemerenza, sarebbero stati per gli opportuni Decreti del Comun di Firenze dichiarati, e fatti veri, antichi, e originarij Cittadini Fiorentini: in sequela di che avendo i sopraddetti cinque fatta istanza al Gonfaloniere di Giustizia, e Priori dell' Arti, di essere tanto essi, che i loro colla Cittadinanza della Città, e con tutti i privilegi, e diritti a quella competenti, remunerati; sotto dì 19. Settembre

O 3 del-

1. Scipione Ammirato Ist. Fiorent. pat. 1. tom. 2. lib. 13:  
anno 1369.

dell'anno medesimo 1369. ne riportarono ratificazione, e speciale dichiarazione, come si vede alle Riformazioni nel Libro di Provisions dell'anno predetto a di. ove è registrato quanto appresso:

*Liberter benemeritis annuentes, & que pro Comuni Florentie bona fide sunt sollicita excoquentes, Magnifici Viri Domini Priores Artium, & Mercatorum Iustitie Populi, & Communis Florentie; visa petitione infra scripta coram eis oblata, cuius tenor talis est.*

*Vobis Dominis Prioribus Artium, & Mercatorum Iustitie Populi, & Communis Florentie reverenter exponitur pro parte*

*Ser Ugolini Pagani, Jacobi Guidonis, Francisci D. Andree, Panzini Credis, & Pieri Pieri, & eorum Consortium, suorum seu Coniunctorum per lineam masculinam de Doma illorum de Figline, Curie Montionis, Volaterrane Diocesis, hodie Comitatus Florentie, quod predicti Ser Ugolini, Jacobus, Franciscus, Panzinas, & Pierius, & alii eorum Consortes de Doma illorum de Figline dederunt, & consignaverunt Ioanni Francisci de Rubis de Florentia Terram, & Fortalitium Figline predicti pro Comuni Florentie recipienti, & ipsi Comuni Florentie, & quod tempore dicte donationis, & consignationis dictus Ioannes dicitur, & nomine Communis Florentie promissit inter alia predictis Ser Ugolino, & Iacobo, & aliis adnotatis, & aliis eorum Consortibus de dicta Doma illorum de Figline, quod ipsi Ser Ugolini, Iacobus, & alii supra nominati, & omnes alii eorum Consortes, & de dicta Doma, & Familia illorum de Figline essent, & haberentur in perpetuum, ac, & tanquam veri, & originarii Populares, & Civitates Florentie.*

*Quare pro parte ipsorum Ser Ugolini, Jacobi, & aliorum*

aliorum supra nominatorum, & aliorum de Familia illorum de Figline humiliter supplicatur. Dominationi vestra, quatenus dignemini, & valitis opportune providere, & per opportuna consilia Populi, & Communitatis Florentie, ita quod de iure valeat facere solemniter reformari, quod predicti Sen Ugotinus, Iacobus, & alii supra nominati, & omnes alii de dicta Domo, & Familia illorum de Figline, & eorum descendentes in perpetuum, per lineam masculinam, intelligantur esse, & sint in perpetuum veri, & tanquam veri, & originarii Cives, et Populares, et de Populo Civitatis Florentie, et in omnibus, et quoad omnia habeantur, et censeantur, tractentur, et reputentur pro veris, et tanquam veris, originariis, et antiqui Cives Florentini, Populares Civitates predictae, et gaudeant, et possintur omnibus istis beneficiis, privilegiis, et favoribus, quibus gaudent, et possuntur, et potiri possunt, quicumque antiqui, veri, et originarii Populares Cives Civitatis Florentie in omnibus, et quoad omnia, et quod predicta procedant, fiant, et observentur etiam absque aliqua probatione, vel fide facienda de predictis, patris, vel aliquo ipsorum, et etiam absque aliqua mentione, vel fideiussione prestanda, vel solemnitate servanda.

Et super ipsa petitione, et omnibus, et singulis in ea contentis dicti Domini Ulores, & Vexillifer, habito, & deliberaverunt.

Et quod dicta petitiō, & omnia, & singula in ea contenta procedant, & admittantur, firmantur, et fiant, et firmā, et stabilita esse intelligantur, et sint, et observentur, et observari possint, et debeant, et executioni mandari in omnibus, et per omnia, secundum petitionis eiusdem contentum, et tenorem.

Venuto Figline in poterà della Repubblica Fiorentina, sūmō questa essere di suo maggior van-

dell' anno medesimo 1269. ne riportarono ratificazione, e speciale dichiarazione, come si vede alle Riformagioni nel Libro di Provisioni dell' anno predetto a 81. ove è registrato quanto appresso:

*Elibenter benemeritis assuentes, & que pro Communi Florentie bona fide sunt sollicita excoquantas, Magnifici Viri Domini Priores Artium, & Vesilliferi Iustitie Populi, & Communis Florentie; visa petitione infra scripta coram eis oblata, cuius tenor talis est.*

*Vobis Dominis Prioribus Artium, & Vesilliferi Iustitie Populi, & Communis Florentie reverenter exponitur pro parte.*

*Ser Ugolino Pagani, Iacobi Guidonis, Francisci de Andreo, Pansini Credis, & Pieri Pieri, & eorum Consortium, suorum seu Coniunctorum per lineam masculinam de Domo illorum de Figline, Curie Montanensis, Volaterrane Diocesis, hodie Comitatus Florentie, quod predicti Ser Ugolinas, Iacobus, Franciscus, Pansinus, & Pierius, & alii eorum Consortes de Domo illorum de Figline dederunt, & consignaverunt Iohanni Francisci de Rubeis de Florentia Terrano, & Fortialitium Figlini predicti pro Comuni Florentie recipienti, & ipsi Comuni Florentie, & quod tempore dicte donationis, & consignationis dictus Iohannes dice, & nomine Communis Florentie promisit inter alia predictis, Ser Ugolino, & Iacobo, & aliis adnotatis, & aliis eorum Consortibus de dicta Domo illorum de Figline, quod ipsi Ser Ugolinas, Iacobus, & alii supra nominati, & omnes alii eorum Consortes, & de dicta Domo, & Familia illorum de Figline essent, & haberentur in perpetuum, ut, & sequens est, & originarii Populares, & Civitatis Florentie.*

*Quare pro parte ipsorum Ser Ugolini, Iacobi, & aliorum*



aliorum supra nominatorum, & aliorum de Familia illorum de Figline humiliter supplicatur. Dominacioni vestre, quatenus dignemini, & volitis opportune providere, & per opportuna consilia Populi, & Communis Florentie, ita quod de iure valeat facere solemniter reformari, quod predicti Ser. Ugolinus, Iacobus, & alii supra nominati, & omnes alii de dicta Domo, & Familia illorum de Figline, & eorum descendentes in perpetuum per lineam masculinam, intelligantur esse, & sint in perpetuum veri, & tanquam veri, & originarii Cives, et Populares, et de Populo Civitatis Florentie, et in omnibus, et quoad omnia habeantur, et ceuseantur, tractentur, et reputentur pro veris, et tanquam veri, originarii, et antiqui Cives Florentini, Populares Civitates predictae, et gaudeant, et possintur omnibus illis beneficiis, privilegiis, et favoribus, quibus gaudent, et possintur, et potiri possunt, quicumque antiqui, veri, et originarii Populares Cives Civitatis Florentie in omnibus, et quoad omnia, et quod predicta procedant, fiant, et observentur etiam absque aliqua probatione, vel fidei facienda de predictis narratis, vel aliquo ipsorum, et etiam absque aliqua iurisdictione, vel fidei iurisdictione, vel sollemnitate servanda.

Et super ipsa petitione, et omnibus, et singulis in ea contentis dicti Domini Volores, & Vexillifer, habito, &c. deliberaverunt.

Quod dicta petitio, & omnia, & singula in ea contenta procedant, & admittantur, firmantur, et fiant, et firmiter, et stabilita esse intelligantur, et sint, et observentur, et observari possint, et debeant, et executioni mandari, et omnia, et per omnia, secundum petitionis eiusdem contentum, et tenorem.

Venuto Figline in potestate della Repubblica Fiorentina, simul questa essere di suo maggior van-

taggio il demolire alcuni de' Castelli, di cui si era renduta per le dette cessioni signora; sorte, che infaultamente toccò tra gli altri anche al Castello di Figline, il quale restò distrutto, a riserva di alcune poche case all' intorno, e della Chiesa principale de' Santi Cristoforo, e Antonio Abate, la qual rimase Parrocchia di quel poco popolo, che restava ivi misero avanzo di un devastato paese. Egli è però vero, che fino al dì d' oggi nel recinto, ov' erano le mura del Castello, si veggono di effoi i fondamenti, ed è in essere un fortino di quelli, che servivano di sostegno alle mura medesime. Si vede altresì una porta, e più pezzi di muraglie in qualche luogo sopra la terra elevati.

I. Di essa Chiesa si riservò la Famiglia de' Figlinesi, e sempre si è riservato l'iuspadronato, e la libera elezione del Priore in ogni caso di vacanza; il qual diritto tuttavia continuava in essa, come in appresso mi piace di far vedere.

Per Istrumento di Ser Sigismondo di Giovanni di Checco di Figline del dì 5. Aprile. 1389. cioè venti anni dopo seguita la cessione del Castello, *apparent Patroni, et Governatores Ecclesie SS. Christophari, et Antonii de Figlino Ioannes Michaelis, Groverius, et Iacobus Ioannis &c. omnes de Domo, et Familia de Figlino*, e con detto Istrumento eleggono Procuratori, e Operaj generali per due anni della Chiesa suddetta *Panzinum Credi, et Franciscum Dom. Andree de Figlino predicto eorum Consortes*, che sono quel Panzino di Credi, e Francesco d' Andrea nominati nella soprascritta Provvisione del 1369.

L'anno 1393. il dì 26. di Maggio, Guaspari di Iacopo di Giovanai, e Antonio di Groverio  
di

di Giovanni della Casa da Figline, insieme con altri Conforti, e in nome pure di tutti gli altri di detta Famiglia, come Padroni della Chiesa de' Santi Cristoforo, e Antonio eleffero per due anni Procuratori di essa Chiesa *Ser Dominicum Francisci Credi, & Guidonem Pteri Pteri de dicta Domo, & Familia de Figlino, cum ad agendam, & alia faciendam, quam ad eligendum, & presentandum Rectorem ad dictam Ecclesiam.*

Nel 1401. a' 4. di Settembre per Contratto stipulato in detta Chiesa, apparenti *Patroni Ecclesia &c. Iacobus Ioannis, Regulus Iacobi, et alii eorum Confortes, omnes de Domo, et Familia de Figlino.*

Nel Libro delle Visite de' Benefizj Ecclesiastici della Diocesi di Volterra dell' anno 1413. a 33. apparisce, che Francesco da Spello Vicario Generale di Stefano di Geri da Prato allora Vescovo di Volterra, visitò la stessa Prioria de' Santi Cristoforo, e Antonio, e nel Registro di detta Visita vi si notò quanto appresso.

*Die 23. Decembris.*

*Canonica, seu Prioratus S. Antonii de Figlino P. de Montione. Prior est Ser Ioannes Manni de Gambaffio &c. Prior presatus interrogatus dixit se habere Patronos illos de Figline &c.*

Nell' anno 1457. adì 23. di Settembre (ottantotto anni dopo essere stato ceduto Figline) visitò il Vescovo di Volterra Giovanni Neroni la Chiesa de' Santi Cristoforo, e Antonio predetta, di cui era Rettore Iacopo di Nanni da Volterra; quindi nel Libro delle Visite di detto anno, che si conserva nell' Archivio pubblico di quel Vescovado si legge quanto appresso:

*Dominus Episcopus visitavit Ecclesiam SS. Christophori, et Antonii de Figlino, cuius Rector est Ser*

*Iacobus Nannis de Volterris*: Patroni autem sunt, ut dicitur, illi de Figline. Corpus Ecclesie satis fulcitur, et ornatum est. Suprascriptus Episcopus precepit, et mandavit dicto Ser. Iacobo Rectori predicto presenti, quod mutari faciat Hostiam dicte Ecclesie. Item precepit, et mandavit Christophoro Sanctis, uni ex Patronis dicte Ecclesie presenti, quod facere debeat Inventarium de bonis, et possessionibus dicte Ecclesie, cum eorum confinibus. Ezzo Cristoforo (settimo avolo del vivente Sig. Dottor Niccold) si vede nel Catasto dell' anno 1460. enunciato nel Comune di Montaione Nobile del Contado; e Guasparri suo figliuolo nel Catasto del 1491. è descritto Nobile insieme con altri suoi consanguinei; siccome ancora nel Catasto dell' anno 1504. Nobile del Contado descritto si vede; ed appunto veri, e naturalmente Nobili del Contado, come riferisce Don Vincenzo Borghini, erano quelli, che negli antichi tempi possedevano, o avevano posseduto Terre, o Castelli. Anzichè, per dir ciò di passaggio, nel tempo, che i Figlinesi dimoravano in Montaione io gli veggio comunemente chiamati Nobili di Figline.

Nel Libro delle Collazioni de' Benefizj, che esiste nell' Archivio Episcopale di Volterra sotto l' anno 1478. si legge:

*Baptista de Bonannis Procurator honorabilium virorum Pippi, et Gasparis olim Christophori Sanctis de Montaione pro una, et*

*Bartholomei olim Francisci Netti de Montaione pro alia, ad eligendum Rectorem Ecclesie S. Antonii de Figline; ove si notj, che esso Bartolommeo, il cui ramo è già spento, si vede descritto nel Catasto del 1481. ed ebbe per figliuola Donna Blisa già maritata in Casa Ghettini.*

Nel

Nel 1490. a' 10. di Settembre, *Indictione octava*, *die Veneris*, nel Pontificato d' Innocenzio VIII. Vivaldo di Conte di Vivaldo & questa Casa da Figline, in nome proprio, e della maggior parte de' compadroni suoi Consorti di detta, e come cessionario di essi per quella volta solamente, elegge Raffaello di Ser Gherardo Gherardini Gherico Fiorentino Priore di S. Cristoforo ec. come per Bolla di Antonio Zeno Proposto di Volterra, e Vicario Generale di Francesco Soderini allora Vescovo di quella Città. Esso Vivaldo di Conte di Vivaldo da Figline è descritto nel Catasto del 1470. il cui ramo si spense.

L'anno 1586. Guido Serguidi Vescovo di Volterra pretese di unire insieme la Chiesa di Santa Cristina di Gambassi di rendita tenuissima colla Prioria de' Santi Cristoforo, e Antonio di Figline, e sotto il dì 12. Agosto dell' anno predetto avendone dati fuori gli Editti, gli fece affigere alle porte delle suddette Chiese; ma essendosi opposti a tale unione Ercole, e Giovanni fratelli, e figliuoli di Iacopo di Gasparri Figlinesi de' nobili da Montarone, e non volendo consentire alla determinazione del Vescovo, lasciaronsi nel suo essere primiero le dette Chiese, come di presente pur sono.

L'anno 1588. il Dottor Vincenzio di Giovanni di Iacopo Figlinesi, in nome proprio, e di Ercole di Iacopo di Gasparri Figlinesi suo zio presentò alla detta Chiesa di Figline Prete Bartolomeo della Rena da Certaldo.

L'anno 1589. Ercole di Iacopo di Gasparri Figlinesi, e Cristofano di Giovanni di Iacopo Figlinesi suo nipote presentarono alla detta Chiesa lasciata dal predetto della Rena il Prete Alfonso Ronconi.

Er-

Ercole di Iacopo di Guasparri Figlinesi presentò l'anno 1597. presentò alla Chiesa medesima il Prete Angelo Gamucci, così leggendosi.

*In Litteris Institutionis dicti anni 1597. habetur: In Figlinesi Familia ius presentandi ad dictam Ecclesiam ab immemorabili tempore citra existere, & hoc ex pluribus antiquissimis documentis apertissime constare; & quod visitantibus Episcopis Volaterranis dictam Ecclesiam antiquis temporibus, Rectores pro tempore existentes confessi sunt, & nominaverunt in Patronos Dominos de Figlineis, eorumque de dicta Familia auctores, & sic per vetustos de visitationibus Coadiutores in publico Episcopalis Curia Archivio assertatos, legitime apparere: & de eodem iure patronatus insuper constare per litteras institutionis auctoritate ordinaria expeditas de anno Domini 1490. die 10. mensis Septembris manu Ser Iuliani Ser Laurentii de Ripa Not. publ. Flor. ad presentationem Ser Vivaldi Contis Vivaldi de Figlineis, & aliorum Compatronorum de dicta Familia &c.*

Gio: Iacopo di Ercole di Iacopo Figlinesi l'anno 1616. presentò Prete Antonio Francardelli.

Ercole di Gio: Iacopo di Ercole Figlinesi l'anno 1632. presentò Prete Giuliano Ghirelli.

Gio: Iacopo di Ercole di Gio: Iacopo Figlinesi l'anno 1684. presentò Prete Giuseppe Figlinesi.

Il Dott. Vincenzo, Ercole, e Filippo fratelli, e figliuoli di Giovanni Iacopo d' Ercole Figlinesi l'anno 1715. presentarono il Rev. Sig. Vincenzo Burchianti Priore vivente. Quindi nella facciata della Chiesa predetta vi è dipinta l'Arme gentilizia della Famiglia appunto come nel Sigillo, e sotto di essa vi è scritto: **DI PADRONATO DE' FIGLINESI,**

Passe

Passo ora a dire di una loro Cappella nella Chiesa di S. Bartolommeo di Montaiione col titolo di S. Uomobono. Giovanna, e Paola figliuole di Andrea di Netto erediti della medesima Famiglia, si accasarono l'una nella stessa Casa Figlinesi, l'altra in Casa Marzi, poi Marzi-medici. Fecero Testamento l'anno 1443, lasciando i loro ereditati ad essa Cappella, e che l'Inspadronato dell'istessa passasse nelle due Famiglie, come in oggi persevera a metà, e per alternativa. Quindi è, che per Istrumento dell'anno 1560. rogato in Roma da Scr. Bartolommeo. Cappello da Montepulciano Cancelliere del Consolo della Nazione Fiorentina, Ercole di Iacopo di Guasparri Figlinesi, e Guasparri suo fratello, fecero Procuratore Giovanni altro loro fratello a presentare, ed eleggere il Rettore di tale Cappella di S. Uomobono, ed in esso sono enunciati colle seguenti formali parole.

*Gaspar, et Hercules fratres, et filii quondam Jacobi olim Gasparis, omnes de Nobilibus de Montatione, Volaterrana Diocesis, domini Florentini, principales, et Patroni Cappella S. Uomoboni sitae in Ecclesia S. Bartholomaei de dicto loco Montatione, et ad quos sunt Domum, et Familiam de Nobilibus huiusmodi electio, et presentatio Cappellani, ad dictam Cappellam spectat, et pertinet. Et.*

E giacchè parliamo di Chiesa, la Famiglia de' Figlinesi si è distinta con opere pie, e sussidj caritativi a prò del Convento di S. Vivaldo di Montaiione, e de' Religiosi Francescani Minori Osservanti di quello, a' quali fu dato il medesimo nel 1498. e dalla Comunità di Montaiione ad essi confermato nel 1527. essendo tra gli altri molto benemeriti di esse

CON.

Convento Giovanni di Iacopo, Messer Vincenzio di Giovanni, Gio: Iacopo di Ercole, e principalmente Guasparri di Cristofano; Onde è, che nel secolo xv. l' Arme medesima de' Figlinesi, come di Famiglia benemerita fu dipinta nella parte interiore del Refettorio del Convento, dove ancor di presente si vede.

Tralasciar non si vuole in oltre la benemerenza de' Figlinesi verso il Monastero di S. Giuseppe di Montaione, traendosi ciò non meno dalle Scritture, che si conservano nel Monastero stesso, che da quello, che presso la Famiglia ho io veduto, ed è come appreso: Tita di Parri Terricciola, Caterina di Domenico Pianella, Antonia, e Ginevra di Barone di Simone, e Maria di Leonardo di Simone povere fanciulle di Montaione sì, e che campavano miseramente coll' unico capitale de' loro lavori, ma altrettanto timorate di Dio, desiderose di servire a lui ritiratamente, supplicarono con calde istanze la Comunità di Montaione, acciò volesse fabbricare loro un Monastero, poichè si sentivano internamente ispirate ad essere religiose, ma non avevano assegnamento veruno per mandar ciò ad effetto. La Comunità affine di consolarle, sotto il dì 7. Maggio 1526. diede principio all' opera gettando i fondamenti di una certa muraglia d' intorno ad un casolare posto fuori di Montaione, di attinenza di Donna Elisa Figlinesi, già maritata in casa Ghetini di Pisa, la quale di ciò fare diede l' opportuna permissione; e detto casolare aveva una sola stanza abitabile a tetto. Poco era avanzata la detta muraglia, quando convenne sospendere i lavori per la guerra, che travagliava la nostra Toscana, e per essere mancati i sussidj di varie persone pie, ed in specie quelli di Domenico Ghet-



Ghettini, che in quel tempo morì, perlochè la fabbrica restò imperfetta. Non abbandonarono le piè fanciulle il loro fervore, anzi con maggior calore sollecitarono la Comunità per ottenere il desiderato Monastero; e non per questo si terminava l'affare, che andò in lungo fino all'anno 1562. nel qual tempo Giovanni di Simone da Filicaja somministrò scudi cinquanta da impiegarsi nella fabbrica, e specialmente per l'edificazione ivi di una Chiesa. Ciò fu eseguito: ma mancando altri assegnamenti, il lavoro restò tuttavia sospeso. Profeguravano però quelle povere femmine, invecchiate omai, sì le suppliche a Dio, e sì le istanze premurose agli uomini del Comune, dai quali nulla si concludeva. Finalmente determinate con vero zelo di lasciare il mondo, concertarono tra di loro di volere entrare in quel Monastero principiato a fabbricarsi. Ne trattarono co' principali del Castello, e vi fu chi fece loro buone promesse: alcuni però presero a dissuaderle mostrando con ragioni prudenti, che il rinchiudersi colà dentro senza stati, era un esporli a morire di fame, o a dovere poi uscirne con rossore, astrette dalla necessità. Ma esse sempre costanti, e ferme nel concepito fervore, a' 18. di Giugno 1565. sull'ore due di notte in circa, ottenuta licenza da' loro maggiori, e preso quel poco, che poterono dalle povere loro case, accompagnate da Ser Costantino di Giulio Mannioni Not. Fior. da Madonna Lena madre di Antonio, e di Ginevra, e da qualcun altro de' loro parenti, si portarono alla casa di Giovanni di Jacopo Figini, a lui raccomandarono la loro causa, e quanto più poterono lo scongiurarono a non dissuadere della fiducia, che avevano nella sua carità. Proppò Giovanni di consolarle impiegando ogni

suo

suo potere per la buona riuscita delle loro buone, e in quell' ora medesima esso Giovanni insieme con gli altri sopra mentovati accompagnò le dette cinque fanciulle fuori delle Porte di Montione, là dove era il predetto casolare, e quel principio di fabbrica; e perchè nel casolare vi era, come si è detto, una sola stanza abitabile, e senza scala da salirvi, trovandone una a pieve, fecero per mezzo di essa salire alla detta stanza, ed entrarvi per la finestra le fanciulle mentovate, e levata dipoi la scala li lasciarono alla cura, e provvidenza divina. La mattina seguente giorno 19. di Giugno, Giovanni di Jacopo suddetto, e il Mannaioni sparsero voce per il luogo d' un tale successo con dire: *Le Monache sono in Convento; Le Monache sono in Convento*; Ciò, che commosse tutto il paese. Non sol Giovanni, e molti sull' esempio di lui concorsero a mantenerle per carità del bisognevole, il quale per una fune tiravano su; e tanti furono i pii sussidj, che da più parti loro sopravvennero, che riassunta l' opera della fabbrica, restò in breve tempo ridotto a perfezione un decente Monastero colla sua Chiesa. La suddetta Donna Elisa Figlinesi avendo fatta donazione del suo al Capitano Girolamo, e Lionardo Ghettoni con la condizione, che quando fossero le Monache nel Convento, venisse a quelle dato un pezzo di terra lavorativa annessa al casolare predetto, perciò allorchè fu adempiuta la condizione, Tommaso figliuolo del predetto Lionardo rilasciò alle Monache tal pezzo di terra.

Per dare poi l'ultimo stabilimento al Monastero, Giovanni di Jacopo Figlinesi, con Giulio di Biagio da Montione si trasferirono a Volterra per ricevere due Religiose, che tratte dal Convento di S.

S. Dalmazio mandò il Vescovo a Montaione, affinchè dessero la Regola Benedettina alle novelle Monache già ridotte al numero di circa dodici; e furono suor Agata Cicini, e suor Alessandra Falconcini, le quali accompagnate da Giulio Inghirami Canonico Volterrano, dal Segretario del Vescovo, dal detto Giovanni, e da alcuni parenti delle medesime, giunsero a Montaione, nel cui Monastero terminarono la loro vita. Finalmente Giovanni non mancò finchè visse, di soccorrerle con caritatevoli sussidj; ed altri ancora della casa Figlinesi, sì uomini, come donne, tanto vivente egli, che dopo la morte di lui, fecero spiccare verso il Monastero la lor pietà: ed in specie Prete Michelangelo di Filippo di Cristofano Figlinesi, che fece nel suo Testamento un lascito di considerazione alle Monache perchè murassero; lo che dopo sua morte fu pienamente eseguito con accrescersi il Monastero medesimo, il quale in breve tempo si trovò ben provveduto di effetti per poter mantenersi col o splendido lustro, in cui di presente fiorisce in esemplare osservanza.

Prima di far passaggio dalla pietà ad altre ragguardevolezze di questa Famiglia, notar mi piace, essere tradizione antica in essa, che di lei fosse il Beato Giovanni da Figline Religioso Franciscano morto con odore di santità, & *spiritu Prophetia illustris* (come in una memoria trovata nel Convento di S. Croce di Firenze si leggeva) morto, dico, nel Convento di S. Francesco di Castel Fiorentino, ed ivi sepolto. E bene il nome di Giovanni è stato in essa Famiglia frequentissimo.

III. Ma tempo è, che noi passiamo a descrivere quello, ch. prima all'occhio mio nel piccolo Sigillo si presentò, cioè l'Arme gentilizia della Famiglia Figlinesi.

Elsa è un campo, tre quarti del quale, per dir così, sono azzurri. Nel quarto di oro è una mezza aquila nera. Nell'azzurro di contro alla mezza aquila vi è una F di oro. Di sopra alla mezza aquila, e alla F vi è un rastrello rosso con tre gigli d'oro negli spazi di esso, e sopra del medesimo havvi una corona pur d'oro, contrasegno di dominio. Quest'Arme si vede nella facciata della suddetta Prioria de' Santi Cristoforo, e Antonio di Figline; e sì nello stipito superiore della Cappella di S. Uomobono di Montaione; senza contare quelle, che si mirano in varie Potesterie, Vicariati, e Capitanati degli Stati di S. A. R. dove sono riseduti in diversi tempi molti di essa Famiglia.

Dappoi ch'ella tornò ad abitare nel Castello di Montaione, tutti i soggetti di essa furono sempre riguardati con istima particolare, e non con altro nome vennero appellati, e nelle scritture nominati, che con quello di Nobili di Figline. Serva il riportare da' Libri de' Partiti della Comunità di esso Castello, al tempo, che era Cancelliere di quella Michelangelo di Francesco, un attestato nella persona di Bartolommeo di Guasparri Figlinesi, ed è il seguente.

„ Fede per me Michelangelo di Francesco al pre-  
 „ sente Cancelliere della Comunità di Montaione,  
 „ come i presenti Signori Priori di detta Comu-  
 „ nità per loro legittimo Partito hanno dichiarato  
 „ qualmente Bartolommeo di Guasparri fu, et è stato  
 „ sempre vero, originale, e discendente de' Nobili  
 „ di Figline, e che da poi hanno abitato detti Nobili  
 „ a Montaione, sempre sono stati riputati, e tenuti  
 „ per uomini, e persone di detti Nobili, nè mai  
 „ hanno sopportato alcuna gravezza, o faczione per  
 „ detto Comune di Montaione, anzi come uomini,

„ e

„ e persone de' Nobili, e di detta Casa di Figline,  
 „ privilegiati sono stati da anni cento in quà in-  
 „ circa, e di questo Castello è pubblica voce, e  
 „ fama, e massime infra quelle persone, che degli  
 „ predetti uomini di Figline hanno avuto notizia,  
 „ e per fede del vero

„ Io Michelangelo di Francesco di Montaione  
 „ Cancelliere al presente di detta Comunità tutte  
 „ le predette cose ho copiate, e scritte dal detto  
 „ Libro de' Partiti di mia propria mano, e la pre-  
 „ sente fede ho sigillata col solito Sigillo di detta  
 „ Comunità.

Il che dipoi viene altresì confermato da altri documenti pure autentici, per gli atti di Ser Costantino di Giulio Mannaioni da Montaione dell' anno 1597.

Che i Figlinesi fossero ricchi, e potenti si deduce da una Supplica, che Francesco di Bastiano da Montaione sulla metà del secolo xv. fece al Granduca pregandolo, che una sua Causa fosse decisa sommariamente, poichè egli aveva per avversario Giovanni di Iacopo Figlinesi de' Nobili da Montaione uomo ricco, e potente. E alla maniera, che i Luiesi consorti de' Pitti dopo la cessione di Semifonte, secondo gli Storici, rimasero a Luiano; i Figlinesi ceduto Figline rimasero in Montaione, e si domandarono i Nobili di Montaione, e nell'abitare, che alcuni di loro fecero in Firenze [ come costa aver fatto Giovanni di Iacopo sopraddetto, che nell' anno 1579. teneva casa aperta in Via de' Serragli, e dopo di lui in Firenze tennero casa il Dottor Vincenzio suo figlio, ed Ercole di Giovanni Iacopo suo cugino ) furono detti Nobili Fiorentini e con altre Case nobili di Firenze vennero a farli parentadi. Fra gli altri per te-

simonianza del Senator Carlo Strozzi si trova all'Archivio Generale sotto l'anno 1280. come Donna Caterina figliuola di Lippo di Messer Grugnetto di questa Casa fu moglie di Ser Niccolò chiamato Tegghiaio d' Ugo di Tegghia degli Altoviti. E di un altro parentado con gli Adimari io trovo notizia nel 1340 che qui per isfuggir lunghezza distesamente non riporto.

Io ho veduta una Lettera originale del Senator Vincenzio da Filicaia, uomo letteratissimo (il quale possedeva una Villa tra Montaione, e Gambassi, la qual Villa tuttavia possiedono i Signori da Filicaia, nel territorio ove era il Castello di Figline) scritta sotto il dì 25. Giugno 1690 in cui dice aver tenuto discorso sopra questa Famiglia col Priore di S. Felicità Bernardo Benvenuti, che d' ordine del Gran Principe Ferdinando di Toscana compilava un' Istoria dimostrazione di tutte le Famiglie Nobili antiche Fiorentine, ove commendato avendo questa de' Figliacci, conchiude essere *ella inferiore a poche, e superiore a molte di quelle, che passano tra le prime.*

Fra gli Uomini illustri, che io ho incontrato essere fioriti in questa nobil Casa, mi sovviene il Dottor Francesco di Giuliano d' Ottaviano Figliacci, Medico della Serenissima Casa di Toscana, il quale nel far ristampare in Firenze da Sermartelli l'anno 1625. il secondo Libro *De selectis Medicis locis* di Giulio Guastavini Medico Genovese Lettore in Pisa, vi fece una sua dotta Prefazione. In essa si domandò egli Fiorentino, avvegnachè nell' addottorarsi, che egli aveva fatto nel 1623. se fosse detto abitante in Montaione, comechè i Figliacci tennero sempre, e tengono Casa aperta in esso Castello per comodo de' molti effetti, che hanno qui, e vicino a Figline, ed a Gambassi.

Mi

1365.

o Grugherio 1389. Jacopo detto Nino 1389.  
 Lippo. Regolo 1401. Guasparri

Ottaviano 1491. Filipp

Vincenzio 1521. P. Miche. Bartolommeo 1515.

Ottaviano 1560. Regolo 1509. Guasparri. Giovanni 1509.

Giuliano 1604.

Cristofano n. 1551. Dott. Vincenzio n. 1551.  
 possessore del Sigillo.

Giuseppe 1644. Dott. Francescasparrì 1631. P. Giovanni

Giuliano 1714.

Pr. Fiano. Decano Dott. Ercole  
 viventeCanonico Dott. Anton Francesco vivente  
 Protonotario Apostolico.

1870  
1871  
1872

1873

1874  
1875

1876  
1877

1878  
1879



Mi piace di notare qui, come in luogo opportuno, che il dottissimo Giuseppe del Papa lume sfolgorante della Medicina a' nostri giorni, ed Archiatro della suddetta Real Casa di Toscana ( del quale per opera di dottissimo Prelato mio amorevol Padrone, ed Amico, è uscito ora lo Elogio impresso in Roma ) traeva per via di donne in qualche maniera da questa Stirpe, imperocchè nacque egli per madre di Lisabetta figliuola di Piero Canneri di Livorno ( Famiglia estinta poco fa nel Cavaliere Annibale ) e figliuola altresì di Gostanza di Cristofano di Giovanni Figlinesi. E tanto più volentieri io noto ciò, poichè questo Giovanni si fu padre del nostro Messer Vincenzo Autore del Sigillo, del quale posso io dire d' aver solamente trovato, che egli nato nel 1551. fu Podestà a Castel Fiorentino nel 1595. e nel 1600. Capitan di Giustizia di Lunigiana, prima di che si addottorò in Legge nel 1578. venendo encomiato contemporaneamente per la sua virtù; e che non fu in istato di aver successione, come la ebbe Ercole, di Giovanni predetto fratello, da cui Gio: Jacopo cugino di esso Vincenzo, e padre di Ercole juniore, dal quale un altro Gio: Jacopo stato padre de' Signori Dott. Ercole Decano d' Empoli, Filippo Maria Sacerdote ivi, amendue viventi, e Dottor Vincenzo Feliciano morto nel 1743. il qual fu padre de' Signori Canonico Anton Francesco Protonotario Apostolico, Dottore Niccolò Ranieri, e Dottor Francesco Maria, pure viventi. E questo basti per illustrazione del presente Sigillo, in mancanza di quelle memorie, che so esistere appresso il più volte nominato Sig. Dottor Niccolò Ranieri, che quanto abbondevolmente ne è fornito, altrettanto in qui è stato circospetto, e guardingo in non comunicarmele.